PROXIGAS

8ª Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
Senato della Repubblica

Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2026, n. 157, recante disposizioni urgenti in materia di prezzi petroliferi connessi al protrarsi della nuova crisi dei mercati internazionali e di infrastrutture e attività energetiche strategiche – AS 2029

MEMORIA
PROXIGAS – Associazione Nazionale Industriali Gas

Roma, 22 settembre 2026

1. Premessa

Proxigas, l'Associazione Nazionale Industriali Gas, ringrazia l'8ª Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica del Senato della Repubblica per l'opportunità di rappresentare, nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 10 settembre 2026, n. 157, il punto di vista dell'industria del gas naturale sulle disposizioni previste dall'art. 2 che affronta un tema di crescente rilevanza strategica: il sostegno alla produzione nazionale di gas quale leva per rafforzare la sicurezza e l'indipendenza energetica del Paese e la competitività del mercato nazionale a beneficio di cittadini e imprese.

La presente memoria intende offrire alla Commissione un quadro aggiornato sul ruolo del gas naturale nel contesto energetico globale, europeo e nazionale, illustrando le ragioni per le quali l'Associazione ritiene necessario valorizzare, nell'ambito del provvedimento in esame, la produzione domestica di gas, in un momento in cui il perdurare delle tensioni sui mercati internazionali rende quanto mai attuale la questione della sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

2. Il gas naturale nel contesto energetico globale ed europeo

A livello mondiale, l'utilizzo delle fonti fossili resta ampiamente predominante: nel 2025 il mix energetico globale è composto per il 33% da petrolio, per il 28% da carbone e per il 25% da gas naturale, mentre le fonti rinnovabili si attestano ancora su una quota contenuta, pari al 9%, comprendendo anche la generazione idroelettrica. La domanda globale di gas continua peraltro a crescere, avendo raggiunto nel 2025 i 4.200 miliardi di metri cubi (Global Gas Report Snam-IGU).

Nel mix energetico europeo le fonti rinnovabili arrivano oggi al 12%, ma ben il 74% della domanda energetica dell'Unione è ancora soddisfatto da fonti fossili (petrolio 42%, gas 23%, carbone 9%). L'Italia, dal canto suo, ha sostituito negli anni il carbone con il gas naturale, che oggi rappresenta il 40% dell'intera domanda energetica nazionale, confermandosi la fonte di gran lunga più rilevante per il sistema Paese.

3. La domanda di gas è particolarmente resiliente

Sia in Europa sia in Italia, la domanda di gas, dopo la flessione registrata nel biennio 2021-2022, si è sostanzialmente stabilizzata nel 2024 per poi riprendere a crescere: la domanda europea è passata da 331 miliardi di metri cubi nel 2023 a 344 nel 2025, mentre quella italiana è cresciuta da 61,7 a 63,4 miliardi di metri cubi nello stesso periodo. Il confronto tra i primi otto mesi del 2025 e del 2026 conferma questa tendenza, con la domanda italiana che passa da 40,3 a 41,2 miliardi di metri cubi.

Tale resilienza è in larga parte riconducibile all'aumento dei consumi di gas per la generazione elettrica, necessari a bilanciare l'intermittenza e la variabilità delle fonti rinnovabili elettriche e a far fronte alla crescita della domanda elettrica legata al raffrescamento e allo sviluppo dei data center: una dinamica che, nelle prospettive del settore, è destinata ad accentuarsi ulteriormente. I consumi per usi finali risultano invece sostanzialmente stabili, con variazioni riconducibili principalmente a dinamiche concorrenziali nell'industria e alla stagionalità nel settore residenziale, senza che si siano finora registrati fenomeni significativi di switching verso tecnologie elettriche.

4. Il ruolo insostituibile del gas negli usi finali

I settori industriali hard to abate, che necessitano di elevate temperature di processo, presentano oggettive difficoltà di elettrificazione. Altrettanto rilevante è la situazione del settore residenziale italiano, dove il gas naturale riscalda tuttora circa il 70% delle abitazioni e le prospettive di elettrificazione restano molto contenute per una serie di vincoli tecnici, architettonici, sociali ed economici.

I dati relativi al parco abitativo nazionale sono in questo senso eloquenti: su circa 16 milioni di abitazioni classificate nelle classi energetiche F-G, l'installazione di pompe di calore risulterebbe tecnicamente fattibile solo in meno di 6 milioni di casi, un numero che si riduce a meno di 2 milioni se si tiene conto dei limiti economici legati al reddito delle famiglie. A ciò si aggiunge un elemento tecnico spesso trascurato: le pompe di calore assorbono elettricità soprattutto nei mesi invernali e nelle ore serali, momenti in cui le fonti rinnovabili coprono solo tra il 28% e il 35% della produzione elettrica, rendendo necessario il ricorso al gas naturale per la quota di generazione elettrica residua.

Il gas naturale svolge inoltre un ruolo rilevante, e in parte non immediatamente percepibile, anche nell'alimentazione degli impianti di teleriscaldamento e di cogenerazione ad alto rendimento (CAR). Su un fabbisogno complessivo di 21,1 TWh soddisfatto dal teleriscaldamento, il gas copre circa il 69,8% del mix, contro il 28,7% coperto da fonti rinnovabili. Nella cogenerazione, che genera in Italia 28 TWh, la quota gas sale addirittura all'81,2% del mix, a fronte di un contributo delle rinnovabili limitato all'8,8%.

5. Il sistema di approvvigionamento e il declino della produzione nazionale

Dal 2010 al 2025 l'Unione Europea ha progressivamente ridotto la propria produzione domestica di gas, passata da 127 a 37 miliardi di metri cubi, diventando l'unico continente che importa circa il 90% del gas che consuma. Un dato che assume ancora più rilievo se confrontato con quello di altre grandi economie mondiali: gli Stati Uniti sono oggi i maggiori esportatori di gas al mondo, mentre la Cina produce internamente circa il 60% del gas che consuma.

In Italia la traiettoria è ancora più marcata: la produzione nazionale, che nel 1998 soddisfaceva circa un terzo della domanda di gas del Paese (pari a circa 20 miliardi di metri cubi annui), rappresenta oggi solamente il 5% dell'approvvigionamento complessivo, con un volume sceso a meno di 3 miliardi di metri cubi nel 2024, per poi registrare un lieve recupero nel 2025 a 3,4 miliardi di metri cubi (+16,6%). Il GNL copre invece oltre il 30% del fabbisogno nazionale e quasi la metà di tali importazioni proviene dagli Stati Uniti; a livello europeo il GNL rappresenta circa il 40% dell'approvvigionamento complessivo, di cui circa il 57% originato dagli USA.

6. Le ragioni per sostenere la produzione nazionale di gas

Alla luce del quadro sopra descritto, e tenuto conto del perdurare delle tensioni geopolitiche sui mercati internazionali dell'energia, Proxigas ritiene strategico che il provvedimento in esame valorizzi la produzione nazionale di gas naturale, per le seguenti ragioni principali:

- Sicurezza e indipendenza energetica: incrementare la produzione domestica consente di ridurre la dipendenza dalle importazioni, in un contesto in cui l'Italia e l'Europa dipendono in misura crescente da forniture provenienti dall'estero.
- Resilienza e flessibilità del sistema energetico: una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti, che includa un contributo più significativo della produzione nazionale, rafforza la capacità del sistema energetico italiano di reagire a shock esterni e tensioni di mercato.
- Sostenibilità economica delle forniture e competitività: la valorizzazione delle risorse nazionali può contribuire a contenere i costi dell'approvvigionamento energetico a beneficio di cittadini e imprese, in particolare dei settori industriali più esposti alla volatilità dei prezzi internazionali.
- Riduzione dell'impatto ambientale: l'importazione di GNL dall'estero comporta, lungo l'intera catena logistica (liquefazione, trasporto, rigassificazione), un impatto ambientale complessivamente superiore rispetto alla produzione realizzata sul territorio nazionale.

Le principali economie con cui l'Italia si confronta sul piano competitivo producono tutte una parte consistente del gas che consumano a testimonianza di come il rilancio della produzione interna rappresenti una scelta condivisa da altri sistemi Paese, e non un'anomalia rispetto alle traiettorie internazionali di transizione energetica. Il gas naturale continuerà infatti a essere una componente strutturale del nostro sistema energetico, sia per gli usi finali sia per la generazione elettrica, ed è quindi opportuno che l'Italia rilanci anche la propria produzione interna, in coerenza con gli obiettivi di sicurezza energetica sottesi al decreto-legge in conversione.

Proxigas rimane a disposizione della Commissione per ogni ulteriore approfondimento tecnico ritenuto utile ai fini dell'istruttoria legislativa.